

Anni 1995-2018

CONTI ECONOMICI NAZIONALI

Prodotto interno lordo e indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche

- In questa sede si presentano le stime relative alla revisione generale dei Conti Economici Nazionali, concordata in sede europea a cinque anni dal passaggio al SEC 2010 e che introduce innovazioni e miglioramenti di metodi e di fonti. In parallelo, le serie storiche ricostruite retrospettivamente fino al 1995 sono rese disponibili sulla banca dati I.stat.
- Nel 2018 il Pil ai prezzi di mercato risulta pari a 1.765.421 milioni di euro correnti, con una revisione al rialzo di 8.439 milioni rispetto alla stima di aprile scorso. Per il 2017 il livello del Pil risulta rivisto verso l'alto di 9.220 milioni di euro. Nel 2018 il tasso di crescita del Pil in volume è pari a 0,8%, con una revisione al ribasso di 0,1 punti percentuali rispetto alla stima di aprile.
- Sulla base dei nuovi dati, il Pil in volume è cresciuto nel 2017 dell'1,7%, con una revisione nulla rispetto alla stima di aprile; il tasso di crescita del 2016 è stato rivisto all'1,3% dall'1,1% della stima precedente.
- Nel 2018 gli investimenti fissi lordi sono cresciuti in volume del 3,2%, i consumi finali nazionali dello 0,7%, le esportazioni di beni e servizi dell'1,8% e le importazioni del 3,0%.
- Il valore aggiunto, a prezzi costanti, è aumentato dello 0,7% nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, del 2,0% nell'industria in senso stretto, dello 0,6% nel settore dei servizi e del 2,4% nelle costruzioni.
- Per l'insieme delle società non finanziarie, la quota di profitto è pari al 42,2% e il tasso di investimento al 21,3%.
- Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici ha segnato nel 2018 una crescita dell'1,8% in valore nominale e dello 0,9% in termini di potere d'acquisto. Poiché il valore dei consumi privati è aumentato dell'1,7%, la propensione al risparmio delle famiglie è rimasta quasi stabile, passando dall'8,0 all'8,1%.
- L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è pari nel 2018 a -2,2 % (-2,4 % nel 2017), con una lievissima revisione in peggioramento (-0,1 punti percentuali) rispetto alla stima pubblicata ad aprile.
- Il saldo primario (indebitamento netto meno la spesa per interessi) è pari all'+1,5 % del Pil.



Il commento

La revisione generale dei conti nazionali ha modificato in misura molto limitata le stime dei tassi di crescita dell'economia italiana per gli anni recenti. Si conferma che nel 2018 vi è stato un significativo rallentamento della crescita, con un tasso di variazione del Pil dello 0,8%, a fronte di un incremento dell'1,7% nel 2017. Nel corso della fase di espansione 2015-2018 sulla base delle nuove stime si è registrato un aumento complessivo del Pil in volume del 4,6%. La revisione generale dei conti ha condotto a una nuova misura del livello del Pil nominale che nel 2016, anno per il quale si diffondono le stime definitive che incorporano i miglioramenti metodologici e le informazioni di base, è risultato superiore di circa 5,8 miliardi (0,3%) rispetto a quello quantificato in precedenza.

PROSSIMA DIFFUSIONE

2 marzo 2020



Link utili

<http://dati.istat.it/>
<http://www.istat.it/it/congiuntura>
<https://www.istat.it/it/conti-nazionali>


FIGURA 1. ANDAMENTO DEL PIL IN VOLUME

Anni 2004-2018, valori concatenati in milioni di euro (anno di riferimento 2015) e variazioni percentuali annuali

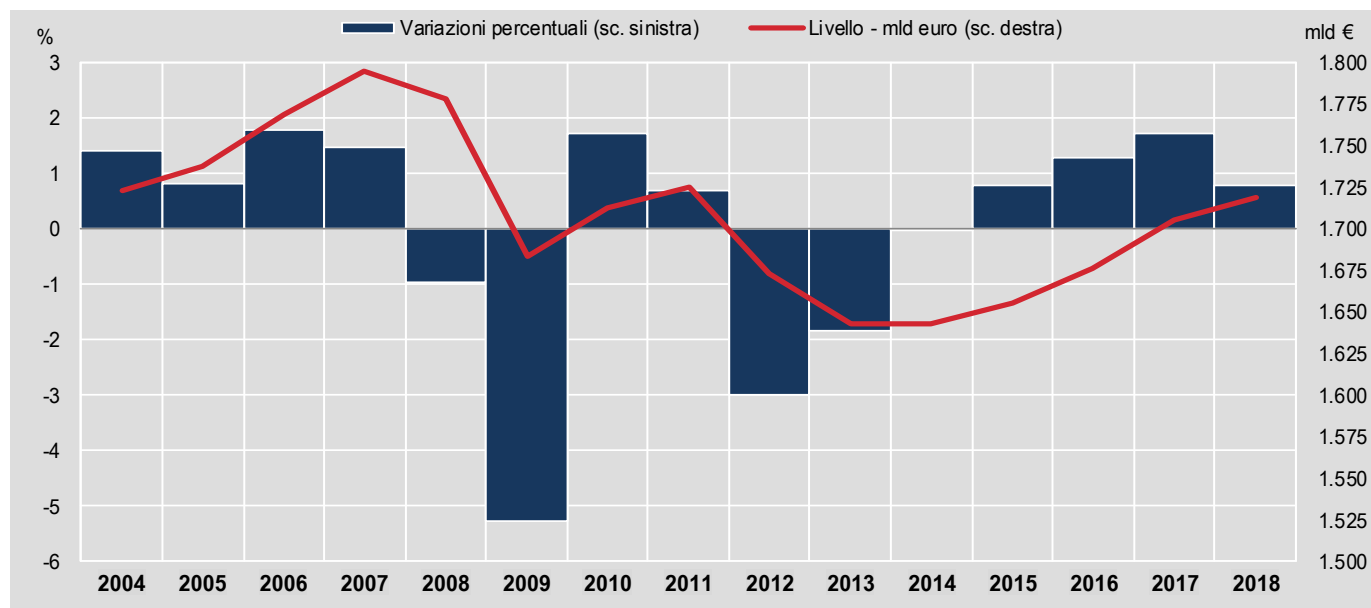
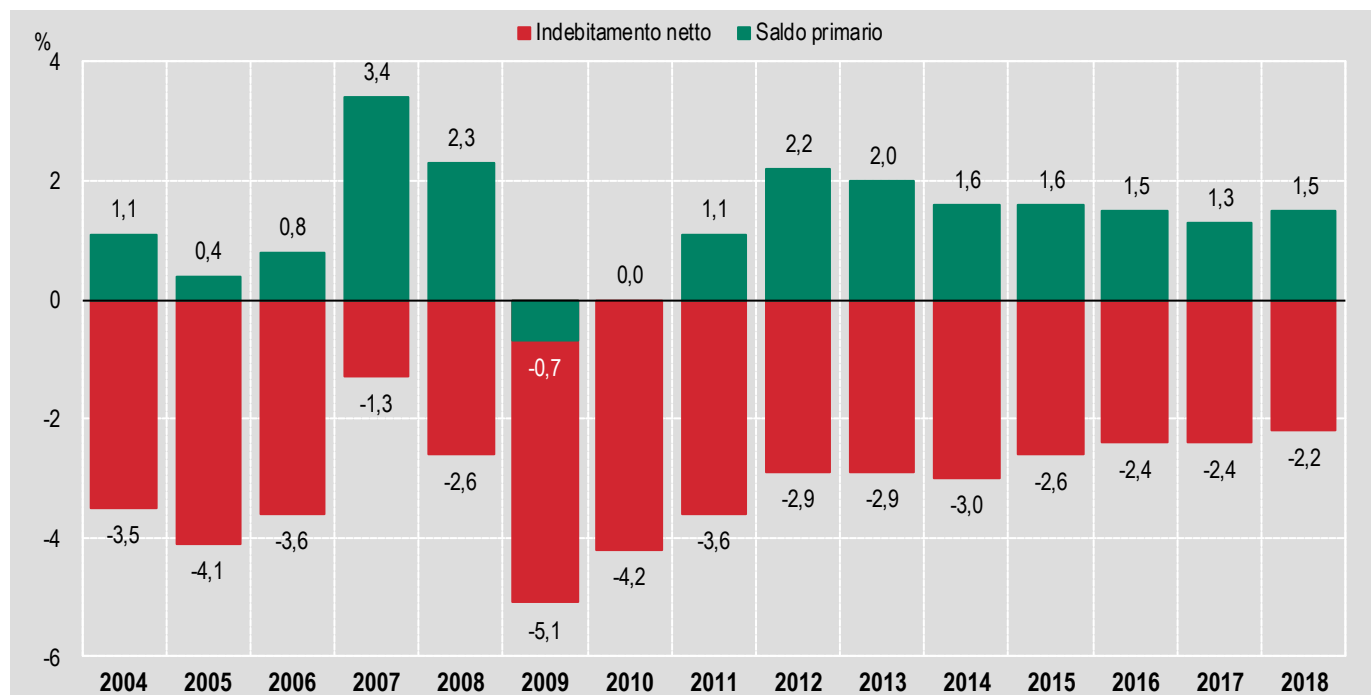


FIGURA 2. SALDI DI FINANZA PUBBLICA IN RAPPORTO AL PIL

Anni 2004-2018, incidenza percentuale sul Pil



IL CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI (PIL E LE SUE COMPONENTI)

Nel 2018 il Pil ai prezzi di mercato è pari a 1.765.421 milioni di euro correnti, con un incremento dell'1,7% rispetto all'anno precedente. Il Pil in volume è aumentato dello 0,8%.

La crescita del Pil è stata accompagnata da un incremento del 3,0% in volume delle importazioni di beni e servizi; nel complesso, le risorse disponibili sono cresciute dell'1,3%. Dal lato degli impieghi si registrano aumenti dello 0,7% per i consumi finali nazionali, del 3,2% per gli investimenti fissi lordi e dell'1,8% per le esportazioni di beni e servizi.

Nel 2018 la spesa per consumi finali delle famiglie residenti è aumentata, in volume, dello 0,8%. Nell'ambito dei consumi finali interni, sia la componente dei servizi sia quella dei beni sono cresciute dello 0,9%; gli incrementi maggiori hanno riguardato la spesa per istruzione (+4,6%), vestiario e calzature (+2,3%), mobili, elettrodomestici e manutenzioni della casa (+2,0%), servizi ricreativi e culturali (+2,0%); in flessione risultano la spesa per bevande alcoliche, tabacchi e narcotici (-0,5%) e quella per i servizi sanitari (-0,3%) (Tavola 23 dell'allegato statistico).

Gli investimenti fissi lordi segnano un aumento, in volume, del 3,2%. La componente dei mezzi di trasporto è cresciuta dell'8,8%, quella delle macchine e attrezzature del 3,0%, quella dei prodotti della proprietà intellettuale dell'1,8% e quella delle costruzioni del 2,9% (Tavola 4 dell'allegato statistico).

In termini di contributi alla crescita del Pil la domanda nazionale al netto delle scorte ha fornito un apporto positivo di 1,1 punti percentuali (di cui 0,5 punti attribuibili ai consumi finali nazionali e 0,6 punti agli investimenti fissi lordi e oggetti di valore), la componente estera ha contribuito negativamente per 0,3 punti, mentre le scorte hanno sottratto 0,1 punti percentuali.

PROSPETTO 1. CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

Anno 2018, valori in milioni di euro

AGGREGATI	Valori a prezzi Correnti	Variazioni % 2018/2017	Valori concatenati (anno di riferimento 2015)	Variazioni % 2018/2017
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.765.421	+1,7	1.718.515	+0,8
Importazioni di beni e servizi fob	511.166	+5,6	502.438	+3,0
Consumi finali nazionali	1.400.684	+2,0	1.360.399	+0,7
- Spesa delle famiglie residenti	1.055.407	+1,7	1.031.807	+0,8
- Spesa delle AP	335.777	+2,7	319.084	+0,4
- Spesa delle ISP	9.501	+0,2	9.568	-0,1
Investimenti fissi lordi	313.325	+3,8	310.883	+3,2
Variazione delle scorte	5.276	-	-	-
Oggetti di valore	2.017	+15,2	1.929	+15,1
Esportazioni di beni e servizi fob	555.286	+3,7	540.662	+1,8

Per i valori correnti i totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati. Per i valori concatenati l'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti espresse in termini monetari. La somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato, pertanto, non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

PROSPETTO 2. CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

Anni 2014-2018, prezzi dell'anno precedente

AGGREGATI	2014	2015	2016	2017	2018
Domanda nazionale al netto delle scorte	-0,4	+1,3	+1,6	+1,4	+1,1
- Consumi finali nazionali	-0,0	+1,0	+0,9	+0,8	+0,5
- Spesa delle famiglie residenti e Isp	+0,1	+1,1	+0,8	+0,9	+0,5
- Spesa delle AP	-0,1	-0,1	+0,1	-0,0	+0,1
- Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	-0,4	+0,3	+0,7	+0,6	+0,6
Variazione delle scorte	+0,5	-0,1	+0,2	+0,2	-0,1
Domanda estera netta	-0,2	-0,5	-0,5	+0,1	-0,3
Prodotto interno lordo	-0,0	+0,8	+1,3	+1,7	+0,8

La somma dei singoli contributi può differire da quella aggregata – e quindi dalla variazione del Pil – a causa dell'effetto degli arrotondamenti.

Nel 2018 il deflatore del Pil (Tavola 5 dell'allegato statistico) è aumentato dello 0,9%, quello della spesa delle famiglie residenti dello 0,9%, quello degli investimenti dello 0,6%. Si è registrato un peggioramento nelle ragioni di scambio con l'estero, quale risultante di una crescita del 2,6% del deflatore delle importazioni di beni e servizi e dell'1,8% di quello delle esportazioni.

VALORE AGGIUNTO, REDDITI E OCCUPAZIONE

Nel 2018 il valore aggiunto in volume dell'insieme dell'economia ha segnato una crescita dello 0,9%, a sintesi di aumenti in tutti i comparti: 0,7% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, 2,0% nell'industria in senso stretto, 2,4% nelle costruzioni e 0,6% nei servizi. All'interno di quest'ultimo comparto, gli incrementi più marcati hanno riguardato le attività immobiliari (+2,0%), il settore delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (+1,6%) e il settore del commercio, trasporto e servizi di alloggio e ristorazione (+1,5%); i cali più marcati hanno riguardato le attività finanziarie e assicurative (-2,4%) e i servizi di informazione e comunicazione (-2,2%) (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

Anni 2014-2018, variazioni percentuali annuali, valori concatenati (anno di riferimento 2015)

AGGREGATI	2014	2015	2016	2017	2018
Valore aggiunto	+0,1	+0,9	+1,4	+1,9	+0,9
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,3	+4,7	-0,1	-3,9	+0,7
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	-0,7	+1,2	+3,2	+3,9	+2,0
di cui: attività manifatturiere	+0,2	+2,5	+3,1	+3,8	+2,2
Costruzioni	-7,7	-2,4	+0,9	-0,2	+2,4
Servizi	+0,8	+0,9	+1,0	+1,6	+0,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	+1,8	+2,2	+2,7	+3,6	+1,5
Servizi di informazione e comunicazione	+0,1	+1,2	+4,8	+4,3	-2,2
Attività finanziarie e assicurative	-0,6	-1,1	-0,6	-0,7	-2,4
Attività immobiliari	+0,7	+2,1	+0,1	+1,3	+2,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto	+0,5	+0,9	+1,5	+1,8	-0,1
Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	+0,4	-0,8	-1,0	-0,5	-0,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	+1,7	-0,7	+0,8	+1,6	+1,6

Nel 2018 le unità di lavoro (ULA) sono cresciute dello 0,8% (Tavole da 10 a 13 dell'allegato statistico). Tale risultato deriva dall'aumento dell'1,3% delle unità di lavoro dipendenti, a fronte del calo dello 0,3% di quelle di lavoro indipendente.

I redditi da lavoro dipendente sono aumentati del 3,5% e le retribuzioni lorde del 3,1% (Tavole da 14 a 17 dell'allegato statistico). Queste ultime hanno registrato una crescita del 3,0% nell'industria in senso stretto, del 3,2% nei servizi, del 4,1% nel settore agricolo e del 2,4% nelle costruzioni. In termini di retribuzione lorda per ULA vi è stato un incremento dell'1,8% nell'insieme dell'economia, con aumenti dello 0,8% nell'industria in senso stretto e del 2,1% nei servizi.

I CONTI NAZIONALI PER SETTORE ISTITUZIONALE

Nel 2018 il valore aggiunto a prezzi correnti generato nel complesso dell'economia nazionale, valutato ai prezzi base, è aumentato dell'1,6% rispetto al 2017. A questo aumento hanno contribuito principalmente le Società non finanziarie e le Amministrazioni Pubbliche (rispettivamente, 1,1 e 0,4 punti percentuali), mentre l'apporto delle Società finanziarie è stato negativo (-0,2 punti percentuali).

PROSPETTO 4. CONTRIBUTI DEI SETTORI ALLA CRESCITA NOMINALE DEL VALORE AGGIUNTO LORDO AI PREZZI BASE, Anni 2016-2018, tasso di crescita annuo e sua scomposizione per settore istituzionale

SETTORI	2016	2017	2018
Tasso di crescita del valore aggiunto lordo ai prezzi base	2,3	2,3	1,6
Società non finanziarie	2,4	2,3	1,1
Società finanziarie	-0,2	-0,2	-0,2
Famiglie e ISSPS	0,0	0,1	0,4
di cui Famiglie produttrici	-0,1	0,0	0,1
di cui Famiglie consumatrici	0,1	0,1	0,2
Amministrazioni pubbliche	0,1	0,1	0,4

Le Società non finanziarie¹ nel 2018 hanno registrato un aumento del valore aggiunto ai prezzi base del 2,1% ma una riduzione del risultato lordo di gestione dello 0,8% che, data la stabilità dei redditi da capitale, si è riflessa in una contrazione dell'1,4% del reddito primario lordo. La quota di profitto (espressa come rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto lordo ai prezzi base) è scesa al 42,2% dal 43,5% del 2017. Gli investimenti fissi lordi sono aumentati, in termini nominali, del 4,4%; prosegue, quindi, la tendenza favorevole del tasso di investimento (rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto lordo ai prezzi base) che è salito nel 2018 al 21,3%, dal 20,8% dell'anno precedente.

Nel 2018 il valore aggiunto ai prezzi base delle Società finanziarie ha segnato una riduzione analoga a quella registrata nel 2017 (-4,5%); il risultato lordo di gestione si è ridotto del 6,8%.

Nelle piccole imprese classificate nel settore delle Famiglie produttrici il valore aggiunto ai prezzi base è aumentato dello 0,8% e il risultato lordo di gestione dello 0,9%. Il costo del lavoro sostenuto è cresciuto del 2,5%. Le imposte sulla produzione al netto dei contributi si sono ridotte del 13,2% rispetto al 2017. Gli investimenti fissi lordi hanno segnato un incremento del 3,9%.

PROSPETTO 5. TASSI DI VARIAZIONE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DELLE SOCIETÀ E DELLE FAMIGLIE

Anni 2017-2018

	2017/2016	2018/2017
SOCIETÀ NON FINANZIARIE		
Valore aggiunto ai prezzi base	+4.6	+2.1
Risultato lordo di gestione	+4.3	-0.8
Investimenti fissi lordi	+5.1	+4.4
SOCIETÀ FINANZIARIE		
Valore aggiunto ai prezzi base	-4.5	-4.5
Risultato lordo di gestione	-12.1	-6.8
Investimenti fissi lordi	+14.2	+3.2
FAMIGLIE PRODUTTRICI		
Valore aggiunto ai prezzi base	+0.2	+0.8
Reddito misto lordo	0.0	+0.9
Investimenti fissi lordi	+2.8	+3.9
FAMIGLIE CONSUMATRICI		
Reddito lordo disponibile	+2.1	+1.8
Potere d'acquisto delle famiglie	+0.8	+0.9
Spesa delle famiglie per consumi finali	+2.7	+1.7
Investimenti fissi lordi	+3.2	+4.4

¹ Le serie storiche dei conti annuali per settore istituzionale verranno diffuse in I.stat entro il 4 ottobre prossimo.

Nel 2018 il reddito lordo disponibile delle Famiglie consumatrici ha segnato una crescita dell'1,8% in termini nominali con un aumento dello 0,9% del potere d'acquisto (ovvero il reddito disponibile in termini reali). La spesa per consumi finali è cresciuta dell'1,7% in valore nominale, determinando una sostanziale stabilità della propensione al risparmio (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile) che è passata dall'8,0% del 2017 all'8,1%. L'attività di investimento in abitazioni ha segnato un aumento del 4,4%.

PROSPETTO 6. PRINCIPALI AGGREGATI PER SETTORE ISTITUZIONALE, Anni 2016-2018, milioni di euro

	Società non finanziarie	Società finanziarie	Famiglie e Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie			Amministrazioni pubbliche	Totale
			Totale	di cui Famiglie produttrici	di cui Famiglie consumatrici		
2016							
Valore aggiunto ai prezzi base	771.537	73.638	453.986	288.612	162.135	223.756	1.522.917
Risultato lordo di gestione/Reddito misto lordo	336.435	37.437	396.820	257.874	138.420	47.876	818.568
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	204.863	53.482	1.235.874	31.861	1.202.844	206.292	1.700.511
Reddito lordo disponibile	170.230	48.759	1.134.872	27.576	1.098.499	329.973	1.683.834
Risparmio lordo	168.868	44.642	120.854	27.093	93.910	7.349	341.712
Investimenti fissi lordi	159.590	5.429	87.683	26.379	60.662	38.478	291.179
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	13.376	41.642	27.198	2.680	23.888	-40.857	41.359
2017							
Valore aggiunto ai prezzi base	806.712	70.343	456.047	289.326	163.337	224.730	1.557.833
Risultato lordo di gestione/Reddito misto lordo	350.785	32.916	398.249	257.796	139.912	48.112	830.062
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	217.028	51.235	1.261.560	31.880	1.228.509	216.453	1.746.277
Reddito lordo disponibile	182.351	46.470	1.157.574	27.338	1.121.023	344.482	1.730.876
Risparmio lordo	179.905	42.628	117.015	26.818	90.464	17.589	357.137
Investimenti fissi lordi	167.656	6.202	90.416	27.115	62.629	37.557	301.831
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	13.778	49.160	26.119	3.013	22.589	-42.047	47.010
2018							
Valore aggiunto ai prezzi base	823.533	67.180	461.514	291.612	166.462	231.130	1.583.357
Risultato lordo di gestione/Reddito misto lordo	347.934	30.662	403.749	260.244	142.946	48.616	830.960
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	214.013	59.779	1.283.333	28.038	1.254.176	226.000	1.783.124
Reddito lordo disponibile	183.250	56.393	1.174.028	23.491	1.141.315	351.823	1.765.494
Risparmio lordo	180.295	52.311	116.158	22.942	93.495	16.046	364.809
Investimenti fissi lordi	175.110	6.400	94.214	28.166	65.355	37.602	313.325
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	13.630	47.476	20.982	-2.672	23.153	-38.551	43.537

I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Sulla base delle informazioni aggiornate, l'indebitamento netto delle AP in rapporto al Pil è stato pari nel 2018 a -2,2% (-2,4% l'anno precedente). In valore assoluto l'indebitamento è di -38.551 milioni di euro, in diminuzione di circa 3,5 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. AGGREGATI DI FINANZA PUBBLICA

Anni 2015-2018, milioni di euro a prezzi correnti e valori percentuali

AGGREGATI	2015	2016	2017	2018
Accreditamento (+)/Indebitamento (-) netto	-42.248	-40.857	-42.047	-38.551
Indebitamento netto/Pil (%)	-2,6	-2,4	-2,4	-2,2
Saldo primario (a)	25.845	25.376	23.250	26.111
Saldo primario/Pil (%)	+1,6	+1,5	+1,3	+1,5
Prelievo fiscale	709.476	715.366	725.901	738.598
Pressione fiscale (a)	42,9	42,2	41,8	41,8

(a) vedi glossario

Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è positivo e pari a 26.111 milioni di euro, con un'incidenza sul Pil dell'1,5 % (+1,3 % nel 2017). Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle AP) è positivo e pari a 16.046 milioni di euro (17.608 milioni nel 2017). Tale peggioramento è il risultato di un aumento delle entrate correnti di circa 15,8 miliardi di euro e di un aumento delle uscite correnti di circa 17,4 miliardi (Tavole 18 e 19 dell'allegato statistico).

ENTRATE E USCITE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Nel 2018 le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche sono aumentate dell'1,6% rispetto all'anno precedente (Prospetto 8). L'incidenza sul Pil è pari al 46,2 %.

Le entrate correnti hanno registrato una crescita del 2,0%, risultando pari al 46,0 % del Pil. In particolare, le imposte indirette sono aumentate del 2,3% in virtù, principalmente, della crescita del gettito IVA e IRAP. Le imposte dirette sono risultate in calo (-0,6%), a causa della flessione dell'IRES e delle imposte sostitutive, in parte compensata dall'aumento dell'IRPEF.

I contributi sociali effettivi hanno segnato un incremento (+4,3%) rispetto al 2017 anche per effetto dei rinnovi dei contratti dei dipendenti pubblici.

La decisa diminuzione delle entrate in conto capitale (-41,8%) è dovuta sia alle imposte in conto capitale sia alle altre entrate in conto capitale.

La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata pari al 41,8 %, invariata rispetto all'anno precedente.

Nel 2018 le uscite totali delle Amministrazioni pubbliche sono aumentate dell'1,1% rispetto al 2017. In rapporto al Pil sono risultate pari al 48,4%. Al loro interno, le uscite correnti sono aumentate del 2,2%. In particolare, i consumi intermedi sono cresciuti dell'1,5% e i redditi da lavoro dipendente del 3,3% (+0,5% nel 2017). Le prestazioni sociali in denaro sono aumentate del 2,2% (+1,5% nel 2017), guidate soprattutto dalle prestazioni pensionistiche (+2%). Le altre uscite correnti sono aumentate del 4,0%.

Gli interessi passivi sono diminuiti dell'1,0% dopo la riduzione dell'1,4% nel 2017.

Le uscite in conto capitale sono diminuite dell'11,8% per effetto del calo dei trasferimenti in conto capitale a imprese che nel 2017 incorporavano le operazioni riguardanti le banche in difficoltà, in parte compensato dalla crescita dei contributi agli investimenti. Gli investimenti fissi lordi sono aumentati dello 0,1% dopo due anni di caduta (-3,2% nel 2016 e -2,4% nel 2017).

PROSPETTO 8. CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Anni 2015-2018, variazioni percentuali annuali

AGGREGATI	2015	2016	2017	2018
Produzione vendibile e per uso proprio	+2,5	-0,7	+0,3	+0,3
Imposte dirette	+2,3	+2,1	+1,1	-0,6
Imposte indirette	-0,5	-1,9	+2,4	+2,3
Contributi sociali	+2,2	+0,7	+2,2	+4,2
Altre entrate correnti	-3,8	+0,2	-0,4	+7,1
Totale entrate correnti	+1,1	+0,2	+1,7	+2,0
Totale entrate in conto capitale	+36,3	-24,5	-6,3	-41,8
Totale entrate	+1,4	-0,1	+1,7	+1,6
Redditi da lavoro dipendente	-0,8	+1,3	+0,5	+3,3
Consumi intermedi	+1,1	+3,7	+2,6	+1,5
Prestazioni sociali in natura acquistate	-0,8	+1,1	+2,0	+2,5
Prestazioni sociali in denaro	+1,8	+1,0	+1,5	+2,2
Altre uscite correnti	-3,5	+3,6	-7,5	+4,0
Interessi passivi	-8,6	-2,7	-1,4	-1,0
Totale uscite correnti	-0,5	+1,3	+0,4	+2,2
Totale uscite in conto capitale	+15,1	-18,0	+19,9	-11,8
Totale uscite	+0,6	-0,3	+1,7	+1,1

Revisioni delle stime del Pil per il quadriennio 2015 - 2018

L'Istat ha annunciato nei mesi scorsi (si veda la nota del 30 luglio scorso) che erano in corso i lavori per una revisione generale dei conti nazionali, volta ad aggiornare e migliorare alcune componenti del processo di stima, in accordo con le raccomandazioni a livello europeo che prevedono operazioni di questo tipo almeno ogni cinque anni. Come è noto, la precedente ridefinizione completa dei conti era avvenuta nel settembre 2014, in occasione del passaggio al SEC 2010. I dati diffusi in questa sede presentano, quindi, una revisione generalizzata, sebbene relativamente contenuta per i grandi aggregati. Il modo migliore per descriverla è focalizzarsi sulle stime relative all'anno 2016, che è stato individuato quale periodo di riferimento per il nuovo calcolo del livello assoluto (detto livello di "benchmark") del Pil e di tutti gli aggregati che lo compongono.

Nel seguito sono presentate in primo luogo le revisioni apportate ai valori nominali dei grandi aggregati della domanda e dell'offerta per il 2016 e, al fine di considerare alcuni effetti sulla dinamica annuale, per il 2015, fornendo una sintetica descrizione dell'impatto sui conti dei principali cambiamenti dei metodi di stima. Successivamente, si esaminano le revisioni delle dinamiche dei maggiori aggregati negli anni 2017 e 2018 che recepiscono per definizione i nuovi livelli determinati dalla revisione generale e sono poi stimati sulla base delle nuove informazioni divenute disponibili rispetto alla versione dello scorso aprile, secondo il normale ciclo semestrale di revisione corrente (si veda la Nota metodologica). Occorre però sottolineare che a causa della complessità del lavoro di costruzione del nuovo livello di benchmark e delle serie storiche retrospettive, la stima per l'anno 2017 (anno T-2 nella denominazione convenzionale) ha recepito in maniera incompleta, per quanto sostanziale, le fonti strutturali dei dati di impresa (in particolare quelle relative al Frame-SBS) e mantiene, quindi un grado di provvisorietà maggiore del consueto, che sarà superato con la stima del marzo 2020.

Per l'anno 2016 il livello nominale del Pil risulta più elevato di circa 5,8 miliardi rispetto a quello stimato in precedenza, con una revisione verso l'alto pari allo 0,3%. Ciò indica che i molti aggiustamenti metodologici e l'aggiornamento di specifiche fonti hanno determinato impatti in genere limitati e a volte di segno opposto, dando luogo a un effetto di compensazione delle modifiche.

Dal lato della domanda, si registrano revisioni contenute per il livello dei consumi delle famiglie e degli investimenti: nel primo caso 2,1 miliardi al ribasso (pari allo 0,2% dell'aggregato) e nel secondo circa un miliardo al rialzo (+0,4%). La componente che ha subito il maggiore cambiamento è, invece, quella dei consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche (AP), rivista al rialzo di quasi 6 miliardi per il 2016 (+1,9%) avendo recepito gli effetti di alcune importanti modifiche delle metodologie di calcolo e quelli derivanti dall'allargamento del perimetro del settore istituzionale delle Amministrazioni Pubbliche. Riguardo al primo aspetto, come esposto nella nota sopra richiamata, vi sono state numerose innovazioni relative al trattamento nei conti dell'attività produttiva delle unità appartenenti alle AP, con effetti sull'allocazione per branca di attività economica di valore aggiunto e redditi. Inoltre, è stata operata una revisione sistematica degli investimenti per asset e conseguentemente della stima degli ammortamenti delle AP, variabile che costituisce una componente del valore aggiunto prodotto dai settori non market, con un risultato netto di incremento di tale componente. L'insieme dei cambiamenti ora richiamati ha contribuito per circa 2,4 miliardi alla revisione al rialzo complessiva dei consumi nel 2016 e ha avuto effetti puntuali anche nella ricostruzione della serie storica per gli anni precedenti. La parte restante (3,5 miliardi) è da attribuire alla ridefinizione del perimetro delle AP che, in particolare, ha condotto all'ingresso in tale settore di alcune unità di dimensione e, quindi impatto, rilevante. Un primo gruppo, comprendente RFI S.p.A, era stato incluso nel settore ad aprile² con una stima provvisoria per i soli anni 2017 e 2018; ora è stata operata una contabilizzazione definitiva per gli anni 2017-2018 e sono stati inseriti nei conti delle AP i flussi del 2016 e di tutti gli anni precedenti a partire dall'anno di inclusione in tale settore. Inoltre, sono state incorporati gli effetti di altre entità di rilevanza dimensionale minore, incluse nelle AP a seguito delle analisi approfondite effettuate in vista del nuovo benchmark; la nuova lista delle unità appartenenti al settore verrà pubblicata, come di consueto, entro la fine di settembre.

Per quel che riguarda i flussi con l'estero, vi è una revisione verso il basso del livello di entrambe le componenti: 4,9 miliardi in meno per le importazioni di beni e servizi (-1,1%) e 3,2 miliardi per le esportazioni (-0,6%), che portano a un miglioramento di 1,6 miliardi del saldo netto con l'estero. La revisione del valore delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi è da attribuire principalmente ai flussi di merci connessi ai servizi di lavorazione (processing), all'aggiornamento della Bilancia dei Pagamenti per la componente dei servizi e all'integrazione di nuove componenti. La prima ha riguardato il solo settore farmaceutico, dove l'utilizzo di informazioni di fonte fiscale sulle dichiarazioni IVA, di dati di bilancio e di informazioni dirette fornite da alcune società multinazionali, ha prodotto una revisione al ribasso delle importazioni e delle esportazioni di beni e delle esportazioni di servizi di lavorazione.

² Si veda la nota "Pil e indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche: aggiornamento" <https://www.istat.it/it/archivio/22932>

L'aggiornamento dei dati di Bilancia dei Pagamenti da parte della Banca d'Italia ha determinato una modesta revisione delle esportazioni di beni che non transitano per la frontiera del paese di residenza dell'operatore (merchandising) e una più rilevante modifica dei servizi finanziari, assicurativi e dei trasporti. Infine, la disponibilità di informazioni raccolte a fini fiscali (sistema MOSS, MINI ONE-STOP-SHOP) ha permesso di includere nelle stime una misura dei servizi di telecomunicazione, radiodiffusione ed elettronici direttamente forniti da operatori non residenti a famiglie residenti.

PROSPETTO 9. REVISIONE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DEL CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI. Anni 2015-2016, valori correnti, stime settembre 2019 rispetto a stime aprile 2019

AGGREGATI	2015			2016		
	Stime settembre 2019 a	Stime aprile 2019 b	Revisioni a-b	Stime settembre 2019 a	Stime aprile 2019 b	Revisioni a-b
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.655.355	1.652.085	+3.270	1.695.590	1.689.824	+5.766
Importazioni di beni e servizi fob	442.016	446.333	-4.317	441.578	446.455	-4.877
Consumi finali nazionali	1.322.280	1.318.345	+3.935	1.342.122	1.338.631	+3.491
- Spesa delle famiglie	996.933	997.438	-505	1.010.552	1.012.676	-2.124
- Spesa delle AP	316.344	311.796	+4.548	322.624	316.641	+5.983
- Spesa delle Isp	9.003	9.110	-107	8.946	9.314	-368
Investimenti fissi lordi	280.342	279.677	+665	291.179	290.132	+1.047
Esportazioni di beni e servizi fob	491.905	494.220	-2.315	497.338	500.588	-3.250

La revisione della stima del valore aggiunto a prezzi correnti per il 2016 ha, a sua volta, recepito molte modifiche, con impatti di dimensione e segno variabile. Nel complesso il livello è aumentato rispetto alle precedenti stime di 5,3 miliardi (+0,3%). Considerando le grandi aggregazioni si osservano revisioni verso l'alto di 0,9 miliardi per l'agricoltura, 2,7 per l'industria in senso stretto e 8,1 per l'insieme dei servizi, compensate in parte dall'effetto di una rettifica verso il basso di 6,4 miliardi per le costruzioni. All'interno dei servizi spiccano, da un lato, la modifica della stima per il grande raggruppamento delle attività di commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, con una revisione al rialzo di 5,8 miliardi e, dall'altro, quella di segno opposto riguardante le attività immobiliari, con -2,7 miliardi.

Tra i principali effetti che hanno determinato cambiamenti sulla misura del valore aggiunto nominale si possono enucleare quattro componenti: la modifica della procedura di stima dell'economia sommersa, il già citato impatto di innovazioni riguardanti il calcolo degli aggregati per le AP, il miglioramento della misurazione delle attività del settore non profit ed alcuni aggiustamenti nel trattamento dei dati di base che hanno toccato componenti specifiche.

Per quel che riguarda la stima del sommerso il nuovo impianto di stima è stato guidato dalla opportunità di introdurre alcuni avanzamenti metodologici ai modelli sinora applicati e dalla scelta di adeguarsi alle raccomandazioni della Commissione Europea sul trattamento delle frodi IVA. La Decisione della Commissione del 24/7/1998 (in corso di aggiornamento) prevede, infatti, che la quota di IVA evasa senza il consenso dell'acquirente, ovvero fatturata regolarmente dal venditore, ma poi non versata all'erario, venga calcolata ed inclusa nel valore aggiunto in quanto, di fatto, risulta in una quota sommersa del margine operativo lordo. Nella formulazione precedente dei modelli di stima della sottodichiarazione del reddito l'inclusione era ottenuta in modo implicito; la nuova procedura prevede, invece, una stima esogena della frode IVA, che utilizza come base imponibile il valore del reddito sottodichiarato.

I cambiamenti metodologici accennati in precedenza, relativi al calcolo del valore aggiunto delle AP (includendovi anche gli effetti di revisione degli ammortamenti) e, alla modifica del perimetro del settore, hanno determinato nel complesso un impatto per circa 5,9 miliardi per il 2016. È, tuttavia, da notare che nell'attribuzione per branca, solo una piccola parte di questo effetto si contabilizza nel comparto "Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali" confluendo principalmente nella branca "Attività professionali, scientifiche e tecniche" per i maggiori ammortamenti dello stock di ricerca e sviluppo. Come annunciato nella nota del 30 luglio scorso, è stata infatti rimossa l'ipotesi, utilizzata nelle precedenti stime, che la ricerca e sviluppo prodotta per propri usi finali dagli Enti di ricerca e dalle Università venisse ceduta gratuitamente allo Stato in quanto ente finanziatore.

Quanto alle innovazioni introdotte nella stima dell'attività delle unità non profit, l'informazione di base è stata ampliata in misura consistente attraverso la creazione di un data base di variabili economiche costruito a partire dal

Registro statistico delle istituzioni non-profit private e da quello delle istituzioni pubbliche, integrato con informazioni che derivano dalla rilevazione campionaria sul settore e da un insieme di archivi amministrativi. Ciò ha permesso, tra l'altro, una più corretta individuazione della natura *market* o *non market* delle unità che rientrano nel settore e, quindi, una stima più accurata del loro valore aggiunto.

I miglioramenti nel trattamento dei dati relativi alle unità produttive, soprattutto per quel che riguarda il passaggio dai criteri contabili aziendali e amministrativi a quelli stabiliti dal SEC ha riguardato aspetti e settori molto specifici; tra di essi va segnalato, per la sua dimensione, quello che ha toccato il settore delle costruzioni e che spiega una parte della revisione al ribasso del valore aggiunto del settore nel 2016.

Le modifiche di metodo e di fonte sin qui commentate sono state applicate anche alla stima del livello degli aggregati per il 2015, al fine di fornire per quell'anno una misura il più omogenea possibile. Necessariamente, ne sono derivati impatti sulle diverse componenti spesso differenti rispetto a quelli impliciti nelle stime del 2016. Il confronto tra la colonna dei valori delle revisioni per ciascuno dei due anni, riportate nel Prospetto 9, mostra che il livello del Pil del 2015 è stato rivisto al rialzo per circa 3,3 miliardi, in misura quindi minore rispetto al 2016 (5,8 miliardi come segnalato in precedenza). Ciò implica che il tasso di crescita del Pil nominale nel 2016 è ora pari al 2,4%, mentre era risultato del 2,3% nella versione di aprile 2019. Quasi tutti gli aggregati del conto delle risorse e degli impieghi presentano revisioni dei livelli differenziate tra 2015 e 2016, che portano, tra l'altro, a un lieve ribasso del tasso di crescita dei consumi delle famiglie (dal precedente 1,5% a 1,4%) e, all'opposto, un rialzo di quelli delle AP (da 1,6% a 2,0%)

PROSPETTO 10. REVISIONE DEL VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE. Anni 2015-2016, valori correnti, stime settembre 2019 rispetto a stime aprile 2019

AGGREGATI	2015			2016		
	Stime settembre 2019	Stime aprile 2019	Revisioni a-b	Stime settembre 2019	Stime aprile 2019	Revisioni a-b
	a	b		a	b	
Valore aggiunto	1.488.049	1.485.251	+2.798	1.522.917	1.517.651	+5.266
Agricoltura, silvicoltura e pesca	34.187	33.365	+822	32.702	31.798	+904
Industria	345.247	349.998	-4.751	359.935	363.638	-3.703
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	280.625	279.290	+1.335	294.336	291.681	+2.655
di cui: attività manifatturiere	238.295	237.881	+414	250.915	249.518	+1.397
Costruzioni	64.623	70.708	-6.085	65.599	71.957	-6.358
Servizi	1.108.615	1.101.889	+6.726	1.130.280	1.122.216	+8.064
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	308.208	304.312	+3.896	320.913	315.134	+5.779
Servizi di informazione e comunicazione	53.806	54.639	-833	57.394	57.680	-286
Attività finanziarie e assicurative	83.670	83.559	+111	80.954	80.769	+185
Attività immobiliari	205.210	208.853	-3.643	207.395	210.141	-2.746
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto	142.355	141.381	+974	145.611	144.656	+955
Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	253.158	250.428	+2.730	255.376	252.663	+2.713
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	62.207	58.717	+3.490	62.637	61.173	+1.464

Per l'anno 2017 i tassi di variazione annui delle principali componenti della domanda in volume (Prospetto 11) hanno subito delle modifiche mentre è rimasto invariato (all'1,7%) il tasso di crescita del Pil in volume. Si registra una revisione al ribasso di 0,2 punti percentuali della dinamica dei consumi finali e di un punto percentuale di quella degli investimenti. I tassi di crescita delle importazioni e delle esportazioni risultano invece rivisti al rialzo (rispettivamente di 0,7 e 0,1 punti percentuali).

Per l'anno 2018 il tasso di crescita del Pil è stato rivisto lievemente al ribasso nella valutazione in volume che segna un incremento dello 0,8%, dal precedente 0,9%. Dal lato della domanda, la nuova stima in volume implica una revisione al ribasso della dinamica degli investimenti (da +3,4% a +3,2%) e di quella delle esportazioni (da

+1,9 a +1,8%) mentre la crescita dei consumi finali risulta ora più forte (da +0,5 a +0,7%). Un significativo rialzo si osserva per la dinamica delle importazioni in volume (da +2,3 a +3,0%).

PROSPETTO 11. REVISIONE DELLE VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUALI DEI PRINCIPALI AGGREGATI DEL CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI. Anni 2017-2018, valori concatenati (anno di riferimento 2015), stime settembre 2019 rispetto a stime aprile 2019

AGGREGATI	2017			2018		
	Stime settembre 2019 a	Stime aprile 2019 b	Revisioni a-b	Stime settembre 2019 a	Stime aprile 2019 b	Revisioni a-b
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+1,7	+1,7	0,0	+0,8	+0,9	-0,1
Importazioni di beni e servizi fob	+6,2	+5,5	+0,7	+3,0	+2,3	+0,7
Consumi finali nazionali	+1,1	+1,3	-0,2	+0,7	+0,5	+0,2
- Spesa delle famiglie	+1,4	+1,5	-0,1	+0,8	+0,6	+0,2
- Spesa delle AP	-0,2	+0,3	-0,5	+0,4	+0,2	+0,2
- Spesa delle Isp	+7,2	+3,0	+4,2	-0,1	-0,3	+0,2
Investimenti fissi lordi	+3,3	+4,3	-1,0	+3,2	+3,4	-0,2
Esportazioni di beni e servizi fob	+6,0	+5,9	+0,1	+1,8	+1,9	-0,1

In termini di volume, le nuove stime del valore aggiunto per il 2017 non hanno determinato aggiustamenti significativi a livello settoriale (Prospetto 13); lievi revisioni si segnalano solo per il settore che comprende le AP, difesa, istruzione, salute e servizi sociali (-0,3 punti percentuali) e per quello delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni e servizi per la casa (+2,2 punti percentuali).

PROSPETTO 12. REVISIONE DEL VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE. Anni 2017-2018, valori correnti, stime settembre 2019 rispetto a stime aprile 2019

AGGREGATI	2017			2018		
	Stime settembre 2019 a	Stime aprile 2019 b	Revisioni a-b	Stime settembre 2019 a	Stime aprile 2019 b	Revisioni a-b
Valore aggiunto	1.557.833	1.548.450	+9.383	1.583.357	1.575.636	+7.721
Agricoltura, silvicoltura e pesca	34.110	33.082	+1.028	34.257	33.070	+1.187
Industria	369.231	371.495	-2.264	377.856	380.404	-2.548
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	304.035	299.332	+4.703	311.062	306.455	+4.607
di cui: attività manifatturiere	259.627	257.206	+2.421	265.782	263.388	+2.394
Costruzioni	65.196	72.164	-6.968	66.794	73.948	-7.154
Servizi	1.154.492	1.143.873	+10.619	1.171.245	1.162.162	+9.083
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	333.260	328.866	+4.394	340.146	336.870	+3.276
Servizi di informazione e comunicazione	59.341	57.957	+1.384	58.343	57.003	+1.340
Attività finanziarie e assicurative	78.038	79.144	-1.106	75.042	76.326	-1.284
Attività immobiliari	210.645	213.493	-2.848	215.880	218.924	-3.044
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto	151.477	147.247	+4.230	154.019	149.421	+4.598
Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	257.867	256.491	+1.376	262.928	261.932	+996
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	63.864	60.674	+3.190	64.887	61.686	+3.201

PROSPETTO 13. REVISIONE DELLE VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUALI DEL VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE. Anni 2017-2018, valori concatenati (anno di riferimento 2015), stime settembre 2019 rispetto a stime aprile 2019

AGGREGATI	2017			2018		
	Stime settembre 2019	Stime aprile 2019	Revisioni a-b	Stime settembre 2019	Stime aprile 2019	Revisioni a-b
	a	b		a	b	
Valore aggiunto	+1,9	+1,7	+0,2	+0,9	+0,9	0,0
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,9	-3,9	0,0	+0,7	+0,9	-0,2
Industria	+3,2	+3,0	+0,2	+2,0	+1,8	+0,2
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	+3,9	+3,5	+0,4	+2,0	+1,8	+0,2
di cui: attività manifatturiere	+3,8	+3,6	+0,2	+2,2	+2,1	+0,1
Costruzioni	-0,2	+0,7	-0,9	+2,4	+1,7	+0,7
Servizi	+1,6	+1,4	+0,2	+0,6	+0,6	0,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	+3,6	+3,3	+0,3	+1,5	+1,9	-0,4
Servizi di informazione e comunicazione	+4,3	+1,6	+2,7	-2,2	-2,7	+0,5
Attività finanziarie e assicurative	-0,7	+1,2	-1,9	-2,4	-1,3	-1,1
Attività immobiliari	+1,3	+1,2	+0,1	+2,0	+1,6	+0,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto	+1,8	+1,2	+0,6	-0,1	+0,4	-0,5
Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	-0,5	-0,2	-0,3	-0,2	-0,3	+0,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	+1,6	-0,6	+2,2	+1,6	+0,6	+1,0

Per il 2018 modifiche al rialzo hanno interessato il settore dell'industria in senso stretto (+0,2 punti percentuali) e quello delle costruzioni (+0,7 punti), mentre la variazione del valore aggiunto è rimasta immutata per l'insieme dei servizi ed è stata rivista al ribasso per l'agricoltura (-0,2 punti percentuali).

Revisioni delle stime dell'indebitamento netto delle AP per il triennio 2016-2018

Le stime del conto delle Amministrazioni pubbliche per gli anni 2016-2018 sono state riviste oltre che per il normale processo di consolidamento delle informazioni di base, anche per l'introduzione di alcune modifiche delle metodologie di calcolo definite in occasione della revisione straordinaria dei conti e per l'allargamento del perimetro del settore istituzionale. Questo ultimo effetto ha determinato un impatto principalmente per l'anno 2016 dato che alcune di queste unità, come descritto precedentemente, erano state già inserite nei conti pubblicati ad Aprile per i soli anni 2017 e 2018.

Per il 2016 sono state riviste al rialzo sia le entrate (+3.872 milioni), sia le uscite (+2.073 milioni) con un impatto sull'indebitamento di +1.799 milioni che ha migliorato rispetto ad aprile 2019 l'incidenza del deficit sul Pil al -2,4% (aprile -2,5%). La revisione delle entrate è quasi totalmente attribuibile alla produzione vendibile e per uso proprio (+3.955 milioni), mentre tra le uscite correnti (riviste di +4.254) si segnalano la modifica al rialzo dei redditi (+1.942) e dei consumi intermedi (+4.124) in parte bilanciati per un effetto di riclassificazione dalle altre uscite correnti (-1.624). Le uscite in conto capitale sono state riviste al ribasso di 2.181 milioni per l'effetto combinato del rialzo degli investimenti (+2.655) e del ribasso dei contributi agli investimenti (-4.654).

Per gli anni 2017 e 2018 le revisioni sono di importo molto più contenuto non risentendo, se non in misura molto limitata, dell'effetto di inclusione nei conti delle nuove unità. Tali revisioni dipendono in parte dall'introduzione di alcune modifiche nella classificazione delle voci di entrata e uscita (in particolare tra consumi intermedi e altre uscite correnti) e in parte dalla disponibilità di nuove informazioni, tra cui quelle tratte dai bilanci di alcune società per il 2018.

Nel 2017 le entrate totali sono state rettifiche al ribasso per 603 milioni e le uscite al rialzo per 159 milioni con un impatto sull'indebitamento di -762 milioni che non ha modificato il rapporto indebitamento/Pil.

PROSPETTO 14. REVISIONI DELLE STIME DELL'INDEBITAMENTO NETTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Anni 2016-2018, milioni di euro correnti, stime settembre 2019 rispetto a stime aprile 2019

AGGREGATI	2016			2017			2018		
	Stime settembre 2019 a	Stime aprile 2019 b	Revisioni a-b	Stime settembre 2019 a	Stime aprile 2019 b	Revisioni a-b	Stime settembre 2019 a	Stime aprile 2019 b	Revisioni a-b
Produzione vendibile e per uso proprio	41.776	37.821	+3.955	41.890	41.044	+846	42.034	41.836	+198
Imposte dirette	247.608	247.633	-25	250.373	250.642	-269	248.834	248.876	-42
Imposte indirette	241.788	242.016	-228	247.639	248.384	-745	253.253	253.607	-354
Contributi sociali	220.610	220.648	-38	225.564	225.566	-2	234.941	234.964	-23
Altre entrate correnti	31.064	31.098	-34	30.937	31.359	-422	33.148	33.138	+10
Totale entrate correnti	782.846	779.216	+3.630	796.403	796.995	-592	812.210	812.421	-211
Totale entrate in c/capitale	7.046	6.804	+242	6.604	6.615	-11	3.841	3.692	+149
Totale entrate complessive	789.892	786.020	+3.872	803.007	803.610	-603	816.051	816.113	-62
Redditi da lavoro dipendente	166.038	164.096	+1.942	166.810	166.683	+127	172.362	171.826	+536
Consumi intermedi e Prestazioni sociali in natura acquistate	140.644	136.652	+3.992	144.053	141.744	+2.309	146.681	143.855	+2.826
Prestazioni sociali in denaro	336.353	336.354	-1	341.403	341.258	+145	348.794	348.893	-99
Altre uscite correnti (inclusi interessi)	132.462	134.141	-1.679	126.529	128.015	-1.486	128.327	130.679	-2.352
Totale uscite correnti	775.497	771.243	+4.254	778.795	777.700	+1.095	796.164	795.253	+911
Totale uscite in conto capitale	55.252	57.433	-2.181	66.259	67.195	-936	58.438	58.365	+73
Totale uscite complessive	830.749	828.676	+2.073	845.054	844.895	+159	854.602	853.618	+984
Indebitamento netto	-40.857	-42.656	+1.799	-42.047	-41.285	-762	-38.551	-37.505	-1.046
Pil	1.695.590	1.689.824	+5.766	1.736.602	1.727.382	+9.220	1.765.421	1.756.982	8.439
Indebitamento netto/Pil(%)	-2,4	-2,5	+0,1	-2,4	-2,4	0,0	-2,2	-2,1	-0,1
Pressione fiscale (a)	42,2	42,4	-0,2	41,8	42,1	-0,3	41,8	42,1	-0,3

(a) vedi glossario

Nel 2018 la revisione delle entrate è stata molto contenuta (-62 milioni) mentre le uscite sono state riviste al rialzo di 984 milioni principalmente per le nuove stime dei redditi (+536 milioni) e degli investimenti (+521 milioni). L'impatto sull'indebitamento netto è stato di -1.046 milioni che ha modificato il rapporto indebitamento/Pil da -2,1% di aprile a -2,2%.

Accreditamento/Indebitamento Saldo dei conti economici correnti e in conto capitale dei settori istituzionali. Se positivo (accreditamento) rappresenta l'importo di cui dispone un settore per finanziare, direttamente o indirettamente, altri settori; se negativo (indebitamento) corrisponde all'importo del prestito che un settore ha contratto con altri settori. L'accreditamento (+) o l'indebitamento (-) del totale dell'economia è pari alla somma degli accreditamenti o degli indebitamenti dei settori istituzionali. Esso rappresenta le risorse nette che il totale dell'economia mette a disposizione del Resto del mondo (se di segno positivo) o riceve dal Resto del mondo (se di segno negativo). L'accreditamento (+) o l'indebitamento (-) del totale dell'economia coincide, ma con segno opposto, con l'indebitamento (-) o l'accreditamento (+) del Resto del mondo.

Accreditamento/Indebitamento delle Amministrazioni pubbliche corrisponde al surplus (+) / deficit (-) del settore delle Amministrazioni pubbliche ed è calcolato come differenza tra entrate e uscite del settore. Viene utilizzato nel contesto della Procedura per i Disavanzi Eccessivi e nelle statistiche di finanza pubblica.

Consumi finali delle AP Valore della spesa per beni e servizi delle Amministrazioni pubbliche (AP) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività. Include:

- il valore dei beni e servizi ceduti gratuitamente alla collettività, pari al valore dei beni e servizi prodotti dalle Amministrazioni pubbliche ad esclusione dei beni capitali prodotti per proprio uso finale e delle vendite;
- il valore degli acquisti da parte delle Amministrazioni pubbliche di beni e servizi da produttori market che vengono forniti alle famiglie senza alcuna trasformazione.

Consumi finali delle famiglie Valore della spesa che le famiglie residenti sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari per il soddisfacimento dei propri bisogni. Si distinguono in:

- consumi finali interni, effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti;
- consumi finali nazionali, che sono effettuati sul territorio economico del paese e nel Resto del mondo dalle unità residenti.

Consumi finali delle ISP Valore della spesa per beni e servizi delle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP). Include:

- il valore dei beni e dei servizi prodotti dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie diversi dagli investimenti per uso proprio e diversi dalla spesa delle famiglie e di altre unità
- il valore degli acquisti, da parte delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, di beni e servizi, prodotti da produttori market che vengono forniti alle famiglie senza alcuna trasformazione per essere da queste consumati.

Conto delle risorse e degli impieghi è il conto che riflette l'uguaglianza tra le risorse (prodotto interno lordo a prezzi di mercato e importazioni) e gli impieghi (consumi nazionali, investimenti lordi e esportazioni) di beni e servizi finali dell'intera economia.

Debito pubblico è calcolato in coerenza con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione europea (Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 479/2009), sommando le passività finanziarie del settore incluse nelle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti; le passività finanziarie sono valutate al valore facciale. Il debito è inoltre consolidato ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. La Banca d'Italia elabora, sulla base delle regole statistiche fissate in ambito europeo, il debito delle Amministrazioni pubbliche (cosiddetto "debito di Maastricht").

Deflatore Il rapporto tra un aggregato espresso in termini nominali e lo stesso espresso in termini reali. Indica quanta parte della crescita dell'aggregato, espresso in termini nominali, sia da attribuire a variazioni di prezzo.

Esportazioni Cessioni di beni e di servizi da unità residenti a unità non residenti. Le esportazioni di beni si registrano nel caso di un passaggio della proprietà economica tra unità residenti e non residenti. Esse sono valutate al valore Fob (*free on board*) che corrisponde al prezzo del bene alla frontiera del paese esportatore. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi prestati da unità residenti a unità non residenti.

Importazioni Gli acquisti di beni e di servizi che le unità residenti effettuano da unità non residenti. Le importazioni di beni si registrano nel caso di un passaggio della proprietà economica tra unità non residenti e residenti. Nel Conto delle risorse e degli impieghi esse sono valutate al valore Fob (*free on board*) che corrisponde al prezzo del bene alla frontiera del paese esportatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi prestati da unità non residenti a unità residenti.

Imposte Prelievi obbligatori unilaterali operati dalle Amministrazioni pubbliche. Sono di tre tipi:

- imposte dirette, che includono tutti i pagamenti riscossi periodicamente sul reddito e sul patrimonio e alcune imposte periodiche non basate sul reddito o sul patrimonio;

- imposte indirette, che includono i prelievi obbligatori sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.
- imposte in conto capitale, rimosse saltuariamente sul valore delle attività o del patrimonio netto delle unità istituzionali o sul valore delle attività trasferite a seguito di successioni, donazioni o altri trasferimenti.

Investimenti fissi lordi Sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti, a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali (per esempio software) prodotti, destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.

Oggetti di valore Sono beni non finanziari, utilizzati solo secondariamente per la produzione o il consumo, che non sono soggetti, in condizioni normali, a deterioramento (fisico) nel tempo e che sono acquistati e detenuti soprattutto come riserva di valore (beni rifugio).

Pressione fiscale è il rapporto tra l'ammontare delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) e il Pil.

Prezzo base Misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore per un'unità di bene o servizio prodotto. Include i contributi sui prodotti ed esclude le imposte sui prodotti ed ogni margine commerciale e di trasporto fatturato separatamente dal produttore.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil) Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì calcolabile come: somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti; corrisponde alla somma dei redditi primari distribuiti alle unità istituzionali residenti.

Ragione di scambio Rapporto tra la variazione dei prezzi all'esportazione e la variazione dei prezzi all'importazione.

Reddito da lavoro dipendente Il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti.

Saldo corrente (risparmio o disavanzo) Con riferimento ai conti pubblici, rappresenta il saldo delle partite correnti (entrate correnti – uscite correnti).

Saldo primario Rappresenta il saldo del conto non finanziario delle Amministrazioni pubbliche al netto degli interessi passivi.

Unità di lavoro (ULA) sono una misura dell'occupazione con la quale le posizioni lavorative a tempo parziale (contratti di lavoro part-time e seconde attività) sono riportate in unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono calcolate al netto della cassa integrazione guadagni (CIG).

Valore aggiunto ai prezzi base È la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei costi intermedi sostenuti a fronte di tale produzione. La produzione è valutata ai prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti e i costi intermedi ai prezzi di acquisto. Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

Valori concatenati Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2018 sono espresse ai prezzi del 2017) e il valore a prezzi correnti dello stesso aggregato l'anno prima. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono concatenati tra loro moltiplicandoli consecutivamente a partire da un valore fissato per il primo anno pari a 100 e slittando poi la base all'anno preso come riferimento (attualmente il 2015). Il risultato è un indice di volume concatenato che moltiplicato per il valore corrente relativo all'anno di riferimento (e diviso per 100) determina l'aggregato a valori concatenati.

Variazione delle scorte è misurata come la differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte e di ogni perdita ricorrente dei beni compresi nelle scorte. Le scorte comprendono le seguenti categorie: materie prime, prodotti in corso di lavorazione, prodotti finiti, beni per la rivendita.

Introduzione e quadro normativo

Il sistema dei conti nazionali descrive in termini quantitativi e sotto forma contabile l'attività economica e finanziaria di un Paese o di sue determinate ripartizioni territoriali, per periodi coincidenti con l'anno solare e per intervalli temporali più brevi (trimestri).

Come avviene per ogni unità economicamente organizzata, sia essa la grande impresa o la singola famiglia, anche per il Paese considerato nel suo complesso si possono costituire periodicamente dei consuntivi di costo e ricavo che registrano, in forma aggregata e in modo sistematico, le molteplici azioni svolte dai vari soggetti economici che operano nell'ambito dei processi di formazione, distribuzione e impiego delle risorse.

Le stime dei conti nazionali sono prodotte in conformità con quanto stabilito dal manuale del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of National Accounts (SNA 2008) delle Nazioni Unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il SEC 2010 è stato adottato con il [Regolamento Ue del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013](#), relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea³ che prevede un programma di trasmissione obbligatoria dei dati.

Il metodo di registrazione dei flussi economico-finanziari adottato dalla contabilità nazionale è basato sulle regole della partita quadrupla, in quanto nella maggior parte delle operazioni intervengono due unità istituzionali e ciascuna operazione deve essere registrata due volte dalle due parti che intervengono. Il sistema è organizzato in una serie ordinata di conti che descrivono il funzionamento dell'economia, mettendo in evidenza come si forma, distribuisce e impiega il reddito, come si accumula il risparmio, quali sono le forme di finanziamento delle attività e quali le posizioni del Paese rispetto al resto del mondo, nonché quali sono i circuiti, le interdipendenze e le relazioni di comportamento tra i vari settori che operano all'interno del Paese stesso.

Tutti i flussi e gli stock sono misurati, in una prima fase, in valori monetari (cioè a prezzi correnti) che incorporano, per definizione, i livelli dei prezzi sottostanti. Nei confronti tra periodi (anni) diversi, è fondamentale scomporre la variazione degli aggregati espressi in valore, separando la componente dovuta alla variazione dei prezzi da quella in volume (detta anche variazione "reale" o "a prezzi costanti"). Tale risultato si ottiene applicando le tecniche di deflazione che portano, per tutte le variabili per le quali è fondata la scomposizione, a stime di aggregati espressi prima ai prezzi dell'anno precedente e poi in termini "concatenati", con un calcolo che permette di disporre di indici di prezzo (deflatori) e di aggregati espressi in volume, comparabili su periodi pluriennali. Di particolare rilevanza è la misura del Pil stimata in valori concatenati, che costituisce la principale variabile di riferimento per indicare la dinamica dell'economia in termini reali.

Tutte le elaborazioni che concorrono alla formazione dei conti economici nazionali sono inserite nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: *Psn 2017-2019. Aggiornamento 2018-2019*) approvato con DPR del 20 maggio 2019, pubblicato sul [Supplemento Ordinario n. 30 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 165 del 16 luglio 2019](#).

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

In Italia, i conti nazionali sono compilati sulla base di un sistema di fonti statistiche e dati amministrativi a cui vengono applicate le definizioni del SEC. I conti misurano l'ampio insieme di variabili che rappresenta il sistema economico, la sua evoluzione nel tempo e le sue relazioni con il resto del mondo. In particolare, le stime annuali dei conti espresse a prezzi correnti sono ottenute a partire da stime delle componenti della domanda (consumi finali, investimenti, esportazioni, consumi intermedi) e di quelle dell'offerta (produzione interna, importazioni). Le stime dei due lati dell'economia, effettuate in gran parte sulla base di approcci indipendenti, sono integrate all'interno di un sistema di tavole delle risorse e degli impieghi (SUT) in cui le differenze tra domanda e offerta sono analizzate e riconciliate finché non si riducono a discrepanze statistiche, trattate attraverso una procedura di bilanciamento matematico.

³ Le principali caratteristiche della prima versione dei conti nazionali compilata secondo i criteri definiti dal SEC 2010 sono descritte nella Nota Informativa "I nuovi conti nazionali in SEC 2010 – Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)" del 6 ottobre 2014. Per una sintetica descrizione delle modifiche introdotte con la revisione generale del 23 settembre 2019 si veda la nota "La nuova revisione dei Conti Nazionali a cinque anni dall'Introduzione del SEC 2010" (<https://www.istat.it/it/archivio/232520>)

Nell'attuale sistema di costruzione dei conti non si produce una stima indipendente del Pil secondo l'approccio del reddito, ovvero basata sulla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi, in quanto non esistono fonti sufficienti a giungere a una misurazione autonoma del risultato lordo di gestione e del reddito misto. Tali componenti sono stimate in una seconda fase, al momento della compilazione dei conti nazionali per settore istituzionale, come differenza tra il valore aggiunto e gli altri redditi primari distribuiti (costituiti in primo luogo dai redditi da lavoro dipendente), per i quali sono possibili quantificazioni dirette. Le quote di reddito distribuite ai diversi fattori produttivi, risultanti da tale elaborazione, rappresentano un indicatore molto importante dell'affidabilità e della plausibilità economica delle stime del valore aggiunto.

Di norma, i processi di stima sono eseguiti al livello più disaggregato possibile per garantire sia un alto grado di affidabilità, sia un dettaglio adeguato a rappresentare i fenomeni economici oggetto di analisi e la loro evoluzione nel tempo. I metodi applicati nel processo di compilazione dei conti forniscono una misura esaustiva del Pil, in quanto gli aggregati includono anche le componenti non osservate dell'economia⁴.

Per quel che riguarda le stime in volume (dette anche a prezzi costanti), si procede attraverso la deflazione degli aggregati precedentemente stimati a prezzi correnti, con metodi diversi dal lato dell'offerta e della domanda. Per la prima, il valore aggiunto ai prezzi dell'anno precedente è stimato attraverso il metodo della doppia deflazione che prevede: a) la stima dei valori correnti della produzione e dei costi intermedi; b) la loro deflazione attraverso gli indici di prezzo (di tipo Paasche) dell'output e dell'input derivando, rispettivamente, la produzione e i costi intermedi ai prezzi dell'anno precedente; c) il calcolo del valore aggiunto ai prezzi dell'anno precedente per differenza tra i due precedenti aggregati. Dal lato della domanda, le singole componenti della spesa sono deflazionate utilizzando indicatori di prezzo appropriati alle tipologie di beni o di servizi che le compongono. Tali indicatori sono basati essenzialmente sui prezzi al consumo, su quelli alla produzione e sui prezzi dei beni importati ed esportati.

Poiché gli aggregati espressi ai prezzi dell'anno precedente non sono adatti a effettuare confronti temporali, è necessario concatenarli e riferirli a un anno base di riferimento (attualmente il 2010). I rispettivi valori si basano su indici concatenati di tipo Laspeyres, successivamente espressi in termini monetari moltiplicandoli per il valore ai prezzi correnti dell'anno base di riferimento.

Le principali fonti utilizzate nelle stime

Per costruire le stime degli aggregati che compongono i conti nazionali si utilizzano dati provenienti da un ampio insieme di fonti. Quelle prodotte all'interno dell'Istat includono sia le rilevazioni presso le imprese e le famiglie, sia i registri statistici costruiti attraverso l'integrazione di dati di indagine e archivi amministrativi. A queste si affiancano specifici archivi amministrativi (quali, ad esempio, quelli dell'INPS), nonché informazioni e indagini di fonte esterna, pubblica e privata. Una parte dei dati provenienti dalle rilevazioni o da altre fonti sono già definiti in modo coerente con le definizioni dei conti nazionali, mentre per quelli definiti in base a principi diversi è necessario operare correzioni e riclassificazioni che permettono di rispettare i criteri dettati dal SEC.

Qui di seguito si fornisce un elenco sintetico delle principali fonti utilizzate nella versione definitiva dei conti nazionali, che di norma viene prodotta oltre due anni dopo la sua conclusione (nel marzo dell'anno t per i dati riferiti all'anno $t-3$).

Dal lato delle stime dell'offerta, le fonti più rilevanti sono quelle che forniscono informazioni censuarie sulle imprese: l'archivio statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) e il sistema informativo sui risultati economici delle imprese (di seguito indicato come Frame-SBS). Quest'ultimo è una base di microdati che include i conti economici di ciascuna delle imprese italiane attive che operano per il mercato (a esclusione di agricoltura e intermediazione finanziaria). Essa è costruita attraverso una complessa procedura di integrazione di dati di fonte amministrativa, trattati statisticamente e combinati con quelli delle rilevazioni sulle Piccole e medie imprese (PMI) e sul Sistema dei conti delle imprese (SCI). Le informazioni sui conti economici delle imprese che operano nell'intermediazione finanziaria provengono dalle istituzioni preposte alla loro vigilanza, ossia la Banca d'Italia, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP). Le stime relative al settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) sono basate su molteplici fonti specifiche, oltre che sulle informazioni derivanti dall'indagine sui risultati economici delle aziende agricole (RICA-REA) e dalla rilevazione sulla struttura e produzioni delle aziende agricole (SPA).

⁴ Si veda la nota metodologica al comunicato stampa "L'economia non osservata nei conti nazionali", la cui prossima diffusione, che riporterà alcune recenti modifiche metodologiche, è prevista per il 15 ottobre 2019.

Per il settore non-profit si dispone di un data base costruito a partire dal Registro statistico delle istituzioni non-profit private e su quello delle istituzioni pubbliche, integrato con informazioni che derivano dalla rilevazione campionaria sul settore e da una serie di archivi amministrativi (UNIEMENS INPS, IRAP, UNICO, IVA).

Per le Amministrazioni pubbliche si utilizza un approccio molto articolato, basato sulla raccolta e il trattamento dei dati di bilancio dell'insieme delle unità istituzionali incluse in tale settore, a livello sia centrale, sia locale. Per alcune tipologie di amministrazioni (ad esempio lo Stato, i Comuni, le Regioni, le Province, le ASL, le Università, gli Enti di previdenza) la raccolta avviene tramite canali centralizzati, mentre per altre entità si ricorre principalmente a una specifica rilevazione dei dati di bilancio definiti in forma sintetica (rilevazione RIDDCUE). Per la stima delle imposte i dati delle fonti vengono integrati con quelli forniti dall'Agenzia delle entrate e dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze. Per le stime relative all'anno più recente si utilizzano le informazioni del quadro di costruzione del settore pubblico compilato dal Ministero dell'economia e delle finanze e, in maniera estensiva per le amministrazioni locali, i dati di cassa tratti dal sistema SIOPE (Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti pubblici).

Riguardo alle fonti dal lato della domanda, le stime dei consumi privati si basano in primo luogo sui dati provenienti dall'indagine sulla spesa delle famiglie. Per una parte dei beni acquistati dalle famiglie, così come per alcuni beni di investimento, si utilizza invece il metodo della disponibilità che consiste nel determinare in maniera indiretta a partire dalle risorse (ottenute come somma di produzione e importazioni, al netto delle esportazioni) il valore degli impieghi finali da destinare a consumo e investimento. Per gli investimenti fissi lordi, oltre alle stime derivanti dal metodo della disponibilità si utilizzano informazioni sull'attività delle imprese provenienti dal Frame-SBS nonché fonti specifiche, quali il registro delle immatricolazioni di autoveicoli e quello delle navi, i dati sui permessi di costruzione, le informazioni sulla spesa per armamenti provenienti dal Ministero della difesa, i risultati delle indagini su ricerca e sviluppo. Dal lato degli scambi con l'estero (importazioni ed esportazioni di beni e servizi) si usano prevalentemente i dati provenienti dalla rilevazione sul commercio di beni (componenti Intrastat ed Extrastat) condotta dall'Istat e quelli sugli scambi di servizi tratti dai dati della Bilancia dei pagamenti, compilata dalla Banca d'Italia.

Infine, per quel che riguarda le stime dell'input di lavoro, le informazioni provenienti dall'indagine sulle forze di lavoro sono integrate con un'ampia base di dati amministrativi (in particolare dichiarazioni contributive) trattati con metodologie statistiche avanzate.

Di norma, le stime per l'anno $t-3$ sono considerate definitive già a marzo dell'anno t , in quanto incorporano la versione finale dei dati provenienti dal sistema informativo sui risultati economici delle imprese Frame-SBS e altre fonti strutturali che si completano a oltre 18 mesi dalla fine del periodo di riferimento. Nella release di settembre si forniscono, poi, stime semidefinite per l'anno $t-2$ basate su un set informativo che include la quasi totalità dei dati strutturali definitivi, tra cui il Frame-SBS, mentre quelle relative all'anno $t-1$ sono calcolate direttamente a partire dalle stime trimestrali basate su indicatori tratti da fonti Istat e, in misura minore, da altre fonti, amministrative e non. Per ulteriori elementi sulla politica di revisione dei conti si veda più avanti.

Le stime presentate nel settembre 2019 hanno caratteristiche specifiche, in quanto sono il risultato della revisione straordinaria dei conti nazionali, operata contestualmente in gran parte dei Paesi Ue, che ha determinato modifiche sia per l'anno 2016, individuato come periodo di riferimento del nuovo livello assoluto degli aggregati, sia per il periodo 1995-2015 per il quale è stata realizzata una ricostruzione retrospettiva delle serie storiche. Riguardo all'anno 2017 (il T-2 del normale ciclo di revisione) si sono utilizzate gran parte delle informazioni strutturali rese disponibili nei mesi recenti, inserendole tuttavia in una procedura semplificata di stima. Ne deriva che la versione finale relativa a quell'anno, che sarà diffusa il prossimo marzo, potrebbe incorporare altre revisioni di rilievo.

Nel prospetto seguente sono riassunte le principali modifiche intervenute nelle fonti statistiche utilizzate per le stime relative agli anni $t-2$ e $t-3$ rispetto alla versione dei conti nazionali annuali pubblicati sul sito web (www.istat.it) il 9 aprile 2019.

Aggregati	Anni di riferimento	Nuove fonti statistiche e aggiornamenti
Valore aggiunto dell'agricoltura	2017	Dati definitivi delle rilevazioni sulle coltivazioni e sulla zootecnia. Dati definitivi delle indagini estimative degli assessorati regionali e/o provinciali all'agricoltura. Dati definitivi sui mezzi tecnici di produzione
	2018	Dati provvisori delle rilevazioni sulle coltivazioni e sulla zootecnia. Dati provvisori delle indagini estimative degli assessorati regionali e/o provinciali all'agricoltura. Dati provvisori su alcuni input produttivi (sementi, concimi, fitosanitari, mangimi).
Valore aggiunto dell'industria e dei servizi market	2016	Nuovo data base integrato sul settore non profit (unità market). Dati definitivi sui fondi comuni d'investimento.
	2017	Dati definitivi del sistema informativo integrato per la stima delle variabili del conto economico delle imprese, Frame SBS.
Spesa per consumi delle ISP	2016	Nuovo data base integrato sul settore non profit
	2017	Aggiornamento archivi INPS sui lavoratori dipendenti.
Spesa per consumi delle famiglie	2016	Aggiornamento del calcolo della disponibilità. Revisione dati sulle immatricolazioni di autoveicoli. Nuovi indicatori per il calcolo della spesa per servizi abitativi, per combustibili ed energia elettrica e per servizi di trasporto. Dati ISPRA sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani.
	2017	Dati sulla spesa per servizi ricreativi di fonte SIAE. Dati sulla spesa per farmaci di fonte Osservatorio sull'impiego dei medicinali (OsMed) e per servizi ospedalieri di fonte Ministero della sanità. Dati sul numero degli studenti per grado di istruzione e sulle presenze alberghiere. Dati provvisori sulla spesa per servizi domestici, assicurazioni, combustibili ed energia.
Investimenti fissi lordi	2016	Aggiornamento del calcolo della disponibilità. Revisione dati sulle immatricolazioni di autoveicoli. Acquisizione dei dati della rilevazione sulle attività di ricerca e sviluppo nelle imprese. Acquisizione dati della rilevazione sui permessi a costruire.
Importazioni ed esportazioni di beni e servizi	2016	Dati definitivi di natura fiscale (sistema MOSS, MINI ONE-STOP-SHOP) sui i servizi di telecomunicazione, di radiodiffusione ed elettronici direttamente forniti da operatori non residenti a famiglie residenti. Dati definitivi della bilancia dei pagamenti.
	2017	Dati definitivi sui servizi di lavorazione (Intrastat Servizi). Revisione della Bilancia dei pagamenti
Occupazione	2016 2017	Rilevazione continua sulle forze di lavoro integrata a livello di microdato con archivi di fonte amministrativa (archivi contributivi INPS sui lavoratori dipendenti, parasubordinati, autonomi, domestici e agricoli, archivio Inpgi, archivio dei contratti di prestazione occasionale e libretto famiglia). Dati definitivi sugli addetti dell'archivio delle imprese attive (ASIA) e del Registro Asia Agricoltura. Indagine sulle unità locali delle grandi imprese (Indagine Iulgi). Risultati dell'Indagine trimestrale su posti vacanti e ore lavorate. Dati definitivi sul parco circolante ACI. Dati definitivi del Miur sugli assegni di ricerca. Dati del Registro statistico delle istituzioni non-profit private. Dati definitivi sulle ore di CIG (INPS). Dati sugli stranieri non residenti ottenuti del Registro tematico sul lavoro integrato con le informazioni del Registro base individui. Dati definitivi del Frame SBS. Indagine sul Sistema dei Conti delle Imprese (SCI). Indagine multiscopo sulle famiglie – aspetti della vita quotidiana. Dati del Registro statistico delle istituzioni pubbliche, Conto annuale sul personale della pubblica amministrazione (Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato).
Redditi da lavoro dipendente	2016	Dati definitivi dei bilanci delle Amministrazioni pubbliche locali sulle spese di personale.
	2017	Dati definitivi del sistema informativo integrato per la stima delle variabili del conto economico delle imprese, Frame SBS
	2018	Dati INPS sui lavoratori dipendenti. Dati provvisori sui bilanci delle società di capitale. Base dati provvisoria degli studi di settore per le piccole imprese. Dati provvisori su banche e altri intermediari finanziarie. Dati provvisori dei bilanci delle Amministrazioni pubbliche sulle spese di personale

La revisione ordinaria del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche viene operata per un periodo in linea di principio più ampio rispetto a quello che si considera nel resto dei conti, estendendosi indietro all'anno $t-4$, in coerenza con le regole europee riguardanti le statistiche EDP (le statistiche così come definite ai fini della Procedura per i Disavanzi Eccessivi, Regolamento del Consiglio n. 3605/1993). Nel caso specifico dell'edizione di settembre 2019, anche per il conto delle Amministrazioni Pubbliche si è proceduto a una revisione generale, con aggiustamenti metodologici e miglioramenti delle informazioni di base e procedendo a modifiche di rilievo del perimetro del settore delle Amministrazioni Pubbliche.

Qui di seguito si riportano, in maniera sintetica, le fonti utilizzate per le stime relative agli anni $t-3$ (2016) e $t-2$ (2017).

Sottosettori delle AP	Nuove fonti statistiche e aggiornamenti
Stato	<ul style="list-style-type: none"> ■ Rendiconto generale dello Stato, rielaborato sia per cassa che per competenza dal Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (RGS); ■ Quadro di costruzione del settore statale (RGS); ■ Informazioni analitiche fornite da vari dipartimenti del MEF: gestione di tesoreria dei flussi con l'Unione europea relativi ai programmi comunitari (RGS), entrate tributarie erariali e locali gestite a livello centrale per tipologia di imposta (Dipartimento delle finanze), interessi e flussi relativi alla gestione del debito pubblico (Dipartimento del tesoro); ■ Cassa depositi e prestiti Spa: dati su interessi attivi e passivi per mutui erogati alle Amministrazioni pubbliche.
Altri enti centrali	<ul style="list-style-type: none"> ■ Organi costituzionali, altri enti centrali produttori di servizi di tipo economico e di regolamentazione dell'attività economica, enti di ricerca, enti centrali produttori di servizi assistenziali, ricreativi, culturali e di regolamentazione settoriale, imprese a controllo pubblico produttrici di servizi reali e finanziari: bilanci consuntivi e rilevazioni Istat sui flussi di bilancio, integrate da specifiche informazioni di dettaglio fornite dagli enti, rilevazione di informazioni, dati e documenti necessari alla classificazione di unità economiche nei settori istituzionali stabiliti dal SEC (RIDDCUE).
Enti territoriali	<ul style="list-style-type: none"> ■ Regioni: bilanci consuntivi delle amministrazioni regionali integrate da specifiche informazioni di dettaglio fornite dagli enti; ■ Province e Città metropolitane: certificati del rendiconto al bilancio - Ministero dell'interno; ■ Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane: certificati del rendiconto al bilancio - Ministero dell'interno.
Altri enti locali	<ul style="list-style-type: none"> ■ ASL, aziende ospedaliere, istituti pubblici di ricovero e cura a carattere scientifico e policlinici universitari: flussi di bilancio acquisiti dal sistema informativo sanitario gestito dal Ministero della salute; ■ Enti locali produttori di servizi assistenziali, ricreativi, culturali e di regolamentazione settoriale: rilevazione RIDDCUE sui flussi di bilancio, bilanci consuntivi, conti economici e patrimoniali; ■ Università: conti economici e patrimoniali; ■ Enti locali produttori di servizi di tipo economico e di regolamentazione dell'attività economica: rilevazione RIDDCUE sui flussi di bilancio, bilanci consuntivi, conti economici e patrimoniali.
Enti di previdenza	<ul style="list-style-type: none"> ■ Bilanci consuntivi di INPS e INAIL e rilevazione Istat sui flussi di bilancio degli enti previdenziali. Per alcuni flussi specifici le informazioni di bilancio sono integrate con informazioni extrabilancio o con fonti addizionali.

Per lo Stato ed alcuni enti nazionali (Rai, Anas, R.F.I. ed altri enti minori), per l'anno $t-1$ (2018) sono disponibili a livello di preconsuntivo tutte le informazioni che per l'anno $t-2$ sono riportate nei documenti di consuntivo sopra citati; per gli Enti sanitari locali le stime sono ottenute mediante le comunicazioni effettuate dalle regioni al Ministero della salute. Per tutti gli altri enti, le stime dell'anno $t-1$ sono effettuate applicando all'importo di ciascuna voce economica dei singoli enti, quantificato per l'anno precedente, i tassi annuali di variazione dei corrispondenti dati rilevati ai fini del fabbisogno dal Ministero dell'economia e delle finanze. Questi ultimi vengono preventivamente depurati degli effetti di eventuali concentrazioni di incassi o di pagamenti (come ad es. arretrati per contratti di lavoro sottoscritti nell'anno precedente) che, per definizione, non devono incidere sulle dinamiche dei flussi per competenza economica.

L'output: principali misure di analisi

I conti economici forniscono un quadro delle principali variabili macroeconomiche della domanda e dell'offerta di cui il Pil è la grandezza di riferimento.

Le variabili dal lato della domanda sono la spesa per consumi finali delle famiglie, delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP) e delle Amministrazioni pubbliche, gli investimenti fissi lordi, gli oggetti di valore, le esportazioni e la variazione delle scorte. Le variabili dal lato dell'offerta sono valore aggiunto, imposte indirette nette e importazioni. Tali aggregati sono espressi sia in valore (ai prezzi correnti), sia in volume (ai prezzi dell'anno precedente o in termini concatenati).

Le misure dell'input di lavoro sono il numero di persone occupate, il numero di posizioni lavorative, le ore lavorate e le unità di lavoro.

Valore aggiunto, produzione, retribuzioni, redditi e misure dell'input di lavoro sono resi disponibili fino a un massimo di 64 raggruppamenti di attività economica (aggregazioni delle divisioni NACE Rev.2 a 2 cifre).

Le esportazioni e le importazioni sono distinte in beni e servizi.

La spesa delle famiglie sul territorio economico è fornita per funzione di spesa (62 funzioni della classificazione COICOP a 3 e a 4 cifre) e per raggruppamento di beni (beni durevoli, non durevoli, semidurevoli e servizi). La spesa nazionale delle famiglie residenti è ottenuta sommando alla spesa sul territorio economico, gli acquisti all'estero dei residenti al netto di quelli effettuati in Italia dai non residenti.

Gli investimenti fissi lordi sono distinti in diverse tipologie di beni capitali, materiali e immateriali: abitazioni, fabbricati non residenziali e altre opere, mezzi di trasporto, computer hardware, telecomunicazioni, altri impianti, macchinari e armamenti, risorse biologiche coltivate, ricerca e sviluppo, prospezioni minerarie, originali di opere artistiche, letterarie o d'intrattenimento, software e basi di dati. Il dettaglio degli investimenti fissi lordi, degli ammortamenti e dello stock di capitale per branca proprietaria sarà diffuso successivamente.

La politica di revisione dei dati

Per revisione si intende una modifica di un dato statistico precedentemente diffuso, mentre la "politica di revisione" è l'insieme delle regole che stabiliscono le modalità con le quali i dati sono sottoposti a revisione: l'Istat adotta una politica di revisione allineata con le raccomandazioni europee.

Le revisioni sono classificate come ordinarie, straordinarie e altre revisioni non programmate. Si definiscono ordinarie le revisioni che derivano principalmente dall'aggiornamento dei dati per la disponibilità di fonti informative più recenti.

Si definiscono straordinarie le revisioni che avvengono in seguito a modifiche metodologiche nel trattamento dei dati di base, modifiche straordinarie di classificazione e/o di definizione delle variabili. Nel caso della contabilità nazionale, le revisioni straordinarie – generalmente introdotte ogni 5 anni – interessano l'intera serie storica dei dati, a partire da un anno di riferimento su cui si opera una nuova stima del livello degli aggregati (denominata stima di benchmark). Oggi (23 settembre 2019), si forniscono le serie storiche dei conti nazionali, basate sul Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010), oggetto di una revisione generale, finalizzata a introdurre miglioramenti dei metodi di misurazione di componenti e variabili specifiche, derivanti anche dall'utilizzo di fonti informative più aggiornate o, in alcuni casi, del tutto nuove. Tale revisione è avvenuta in coordinamento con Eurostat e gran parte dei Paesi Ue.

La precedente revisione straordinaria dei conti nazionali è stata pubblicata a settembre 2014 e ha recepito anche il passaggio al nuovo SEC (dal SEC1995 al SEC 2010) con le innovazioni metodologiche che esso comportava.

Le stime dei conti annuali sono pubblicate due volte l'anno, in marzo e settembre. Nel mese di marzo di ogni anno (definito qui di seguito anno t) si diffondono i dati definitivi dell'anno $t-3$ e i dati provvisori per gli anni $t-2$ e $t-1$. Il secondo rilascio (settembre) risponde all'esigenza di incorporare in modo il più possibile tempestivo le informazioni relative agli anni $t-1$ e $t-2$ che si rendono disponibili successivamente al primo rilascio annuale (quello di marzo); inoltre, consente l'allineamento tra le stime dei conti nazionali e quelle della Bilancia dei pagamenti.

Qualora si renda necessario rivedere al di fuori del calendario predefinito alcuni aggregati, in seguito a correzioni di errori e/o di incoerenze, le nuove stime sono trattate come revisioni non programmate e le serie modificate sono nuovamente pubblicate sul data warehouse [I.Stat](#). Gli utenti ne vengono debitamente avvisati attraverso il sito dell'Istituto.

Si ricorda infine che per il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche viene operata una revisione delle stime per un periodo più ampio rispetto a quello che si considera nel resto dei conti annuali. Tale periodo si estende indietro all'anno $t-4$, in coerenza con le regole europee riguardanti le statistiche così come definite ai fini della Procedura per i Disavanzi Eccessivi (PDE, Regolamento del Consiglio n. 3605/1993).

Copertura e dettaglio territoriale

I conti nazionali descrivono l'economia totale di un Paese. Tutte le unità che hanno il loro centro di interesse economico prevalente nel territorio economico del Paese sono coperte. Tali unità sono definite unità residenti, a prescindere dalla loro cittadinanza, dalla loro forma giuridica e dalla loro presenza nel territorio economico nel momento in cui effettuano un'operazione.

Principale riferimento geografico dei conti economici annuali è l'intero territorio economico.

Tempestività

Il primo rilascio dei conti economici annuali e della stima del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche avviene a 2 mesi (generalmente il 1 marzo) dalla fine dell'anno di riferimento. Una stima successiva è realizzata a circa 9 mesi (generalmente il 21 settembre) dalla fine dell'anno di riferimento.

Diffusione

Le informazioni sui conti nazionali sono disponibili alla pagina <http://www.istat.it/it/conti-nazionali>.

Per le informazioni meno recenti è necessario cliccare sul pulsante "Archivio", posizionato alla fine della pagina.

Le serie dei conti economici nazionali secondo il SEC 2010 sono elaborate e diffuse in milioni di euro correnti, ai prezzi dell'anno precedente e a valori concatenati con anno di riferimento 2010. Le serie relative al conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche sono elaborate e diffuse in milioni di euro correnti.

In allegato ai due comunicati stampa annuali ("PIL e indebitamento AP" e "Conti economici nazionali") vengono diffuse le principali serie in formato Excel.

Il set completo di serie è diffuso tramite il data warehouse [I.Stat](#) alla sezione "Conti Nazionali\Conti e aggregati economici nazionali annuali" non appena il comunicato stampa viene diffuso sul sito. Si può accedere al data warehouse dalla pagina 'Conti nazionali' oppure direttamente dalla homepage. Nel data warehouse i dati sono presentati in tavole multidimensionali che permettono di comporre, per un gran numero di aggregati economici, grafici e tabelle personalizzati agendo sulle variabili, i periodi di riferimento e la disposizione di testate e fiancate.

I dati relativi ai conti delle Amministrazioni pubbliche saranno diffusi tramite il data warehouse [I.Stat](#) alla sezione "Conti Nazionali\Conti e aggregati economici delle Pubbliche Amministrazioni" il 23 aprile 2019, a conclusione del processo di validazione svolto dalla Commissione europea e in contemporanea con il rilascio del comunicato stampa su "Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni pubbliche secondo il trattato di Maastricht".

Su [I.Stat](#) sono riportate le serie storiche secondo il SEC 2010 a partire dal 1995 per i valori a prezzi correnti e i valori concatenati, dal 1996 con riferimento ai valori ai prezzi dell'anno precedente. Inoltre nella sezione "Conti Nazionali\Conti e aggregati economici nazionali annuali" sono riportate serie storiche precedentemente diffuse: "Conti annuali versione 2014" (SEC 2010) e "Conti annuali versioni 2011 e 2005" (SEC 95). Queste ultime coprono il periodo che va dal 1970 al 2013.